

Dal Consorzio al Comune. Memorie di un'educatrice

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 131

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/131

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Lucrezia Bozzolo

Nome e cognome dell'intervistato: Beatrice Gori

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1979

Categoria dell'intervistato: Educatore

Livello scolastico: Nido d'infanzia

Categoria professionale dell'intervistato: Educatore servizi per l'infanzia

Data di registrazione dell'intervista: 17 febbraio 2020

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1970s**, **1980s**

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=1f349Rh98_Q

L'intervista, dalla durata di 20.49 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=1f349Rh98_Q), si concentra sul percorso professionale di Beatrice Gori, educatrice degli asili nido di Cecina tra gli Anni Settanta e Ottanta. Successivamente, la sua traiettoria si è allontanata dal mondo educativo: trasferita in biblioteca, ha sostenuto un concorso come istruttrice di biblioteca ed è stata nominata direttrice della sezione "Cultura e istruzione" del comune di Cecina. In quanto educatrice non ha svolto periodi di precariato: studentessa all'ultimo anno del corso di Pedagogia dell'Università di Firenze (ma priva del titolo dell'Istituto magistrale), poté partecipare al concorso per educatori perché tra i requisiti d'accesso figurava il possesso di un qualunque titolo di studi medio superiore. Nominata in ruolo il 7 ottobre 1978, fu tra i primi assunti di un servizio che, all'epoca, era gestito dal consorzio socio-sanitario; con il 1980 il servizio passò sotto la gestione del Comune di Cecina.

L'intervistata ricorda di essere stata inserita in un team di colleghe molto giovani sue coetanee: lei stessa, all'atto della nomina, aveva 24 anni. Lo scoglio principale nell'esercizio della loro attività, racconta, consisteva nel divario tra la teoria e la pratica: pur essendo edotte di psicologia dello sviluppo e pedagogia, lei e le sue colleghe erano sprovviste di qualunque nozione pratica (Catarsi 1997). Beatrice Gori imputa tale mancanza alla natura esclusivamente teorica del concorso, che non contemplava lo svolgimento di prove pratiche (Catarsi 2009a). Prima dell'apertura del nido il team di educatrici era stato condotto a Livorno, dove aveva potuto assistere al funzionamento e alla gestione di una struttura analoga; questa attività di pochi giorni non si era rivelata, tuttavia, sufficiente per rendere il team capace ed efficiente. L'intervistata tuttavia ammette che, nel giro di poco tempo, lei e le sue colleghe si siano giovate dell'esperienza per diventare molto più competenti. Tra gli ambiti, a suo dire, intaccati da questa mancanza di competenze pratiche figurava quello dell'inserimento dei bambini, molto più veloce e frettoloso rispetto a quello poi divenuto canonico: la mancanza di gradualità dell'inserimento, confessa, si è ripercossa sul benessere dei bambini, incrinando i rapporti con i genitori i cui figli incontravano problemi nel restare all'asilo nido (Catarsi 2009b).

L'intervistata ricorda la divisione del servizio in tre "reparti": il primo, dedicato ai "lattanti" (tre mesi-un anno), il secondo, per i "semidivezzi" (uno-due anni) e il terzo per i "divezzi" (due-tre anni). I turni di lavoro erano di sei ore: le educatrici cominciavano a lavorare alle otto o alle dieci del mattino, per staccare alle due o alle quattro; i bambini entravano al nido tra le otto e le nove del mattino; la prima uscita era posta alle 12.30, la seconda alle 15.30/16. All'apertura del nido, vi erano trenta iscritti per cinque educatrici, ognuna delle quali assegnata a uno specifico reparto. A eccezione di alcuni momenti comuni (come quelli del pasto) le principali attività avevano luogo all'interno di ciascun reparto. A questo proposito, Beatrice Gori ricorda l'accoglienza della struttura, dove erano presenti molti strumenti per educare e impegnare i bambini. Molte erano le riunioni con l'USL, che secondo

l'intervistata seguiva molto le attività del nido. Oltre all'attenzione del presidio sanitario, Beatrice Gori ricorda quello del consorzio e quello, se possibile ancora maggiore, profuso dall'amministrazione quando il servizio passò sotto le dipendenze del comune e testimoniato dalla formazione specifica di cui era munito il dirigente. Particolarmente proficui si rivelarono, a questo proposito, i corsi d'aggiornamento e gli scambi con altri nidi, quali ad esempio quelli emiliani. Forte nell'intervista è la rivendicazione dell'impianto educativo, e non assistenziale, del nido, qui concepito come presidio di socializzazione democratica che desse ai bambini di qualunque estrazione sociale di intraprendere un percorso formativo di alta qualità.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

E. Catarsi, *L'asilo e la scuola materna. Storia della scuola "Materna" e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

E. Catarsi, *Nascita e sviluppo degli asili nido in Toscana*, in Catarsi E., Faenzi G. (a cura di), *Asili nido e nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Junior, Bergamo, 1997.

E. Catarsi, *Socialità del bambino e sistema integrato dei servizi per l'infanzia*, in E. Catarsi, A. Fortunati, *I nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Junior, Bergamo, 2008.

E. Catarsi, *L'educatrice della prima infanzia in Italia. Professionalità e formazione*, in A. Fortunati (a cura di), *Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia*, Junior, Bergamo, 2009a.

E. Catarsi, *I genitori crescono con i figli: l'esperienza del nido e dei servizi per l'infanzia*, in A. Fortunati, G. Tognetti (a cura di), *Famiglie, servizi per l'infanzia e educazione familiare*, Junior, Bergamo, 2009b.

Fonti normative

Legge 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione degli asili-nido comunali con il concorso dello Stato* (GU Serie Generale n. 316 del 15-12-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/12/15/071U1044/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dal-consorzio-al-comune-memorie-di-uneducatrice>